

3/2018

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Angelo Pisanu

1 gennaio 1934 ~ 22 marzo 2018

In memoriam

P. Angelo Pisano

Sorso (SS – ITA)
1 gennaio 1934

Guadalajara (JAL – MEX)
22 marzo 2018

«Di p. Angelo Pisano ricordo in particolare un aspetto che ha segnato la mia vita personale e che oggi ricordo con vergogna, ma anche con immensa gratitudine.

Negli anni di servizio di Regionale chiesi, con il sostegno di tutto il Consiglio, a p. Angelo di assumere la responsabilità di rettore della Comunità di Arandas, Jal. Conoscevo p. Angelo per la sua paternità e spirito di famiglia, per la sua benevolenza e fedeltà vocazionale. Affidandogli il servizio di rettore della Comunità, mi fidavo pienamente di lui.

Nei miei dialoghi con p. Angelo in vista della nomina, chiesi solo di astenersi dal proporre, in particolare ai ragazzi delle Medie, testi, letture, figure che non fossero della spiritualità saveriana. Richiesta, questa, che si riferiva esclusivamente alla comunità degli “apostolini”. Mi rispose che avrebbe seguito l’indicazione.

In una delle visite, tuttavia, il riscontro di alcuni testi e di immagini nei banchi dello studio e frasi durante i colloqui con i ragazzi, mi portò a reagire in maniera brusca, personalista e autoritaria, dovuta anche alla mia giovane età nel momento di svolgere questo servizio.

Il mio modo di rivolgermi al p. Angelo aveva ferito il suo cuore. Non disse nulla di quanto avevo riscontrato, tuttavia mi rispose con umiltà e compostezza: “Nei miei superiori cerco sempre di vedere la presenza di Mons. Conforti. E oggi il nostro Fondatore è rappresentato da te”. E aggiunse: “Questo tuo modo di dirmi le cose mi addolora molto”.

Una grande lezione di vita che mi portò a riflettere spesso sul modo di esercitare l'autorità, i miei difetti e peccati. Il tempo, la missione, aiutano a capire molte cose e cogliere in queste realtà fragili, la pedagogia del Padre che corregge e aiuta a crescere.

Ringrazio il p. Angelo per questa sua obbedienza e fedeltà alla Famiglia Saveriana e per avermi aiutato a capire e a cambiare»: così p. Luigino Marchioron, il 20 aprile 2018, in seguito alla morte del confratello p. Angelo Pisano.

Una testimonianza, questa, che ci fornisce la chiave di lettura del lungo itinerario esistenziale e spirituale di p. Pisano, “vir oboediens”. Egli, infatti, era convinto che a Dio «torna più accetta l'obbedienza delle vittime, perché a mezzo dell'obbedienza a lui facciamo sacrificio del più gran dono che nell'ordine naturale egli ci abbia elargito: la libertà [...]. Dopo d'aver fatto voto a Dio di questa virtù, dobbiamo dunque considerarci come strumenti in mano dei nostri superiori per procurare la divina gloria e la salvezza dei fratelli»¹.

Era nato a Sorso, in provincia di Sassari, da una famiglia di contadini, il 1° gennaio 1934. A 11 anni entrò nel Seminario diocesano di Sassari con altri chierichetti del suo paese, coltivati spiritualmente da un buon sacerdote.

Due i fattori determinanti per la sua entrata in Seminario: il clima di fervore nella sua parrocchia che non rendeva difficile coltivare i germi della vocazione sacerdotale, e la sua famiglia o meglio la formazione religiosa ricevuta da sua madre che ogni giorno andava in chiesa per la Messa, e lui, unico fra i suoi fratelli, andava con lei. («Mio padre invece, — diceva Angelo, — non vedeva la Chiesa e mai partecipava ai sacramenti perché nella sua famiglia non aveva ricevuto una formazione religiosa di nessun tipo».)

Sulla sua definitiva scelta vocazionale p. Pisano scriveva nel settembre 1993:

In terza Media ho preso dalla biblioteca del Circolo Missionario la biografia di San Francesco Saverio, scritta, mi ricordo ancora, da Walter Oliva, un sacerdote di Parma.

Questa biografia mi ha profondamente segnato dentro. Mi ha creato qualcosa di forte e quasi irresistibile a seguirlo pure io nella stessa vocazione missionaria. Mai prima di quel momento mi era passato per la mente che io potevo essere missionario.

¹ San Guido Maria Conforti, *Lettera Testamento*, 6.

Da quella lettura anche la mia vita cambiò: mi sembrava di aver ricevuto una forza nuova, un dinamismo interiore per cui mi sembrava che tutta la mia vita si orientava verso la vocazione missionaria. Non ne parlavo con nessuno ma coltivavo dentro di me questa luce come un tesoro molto grande [...].

Dentro di me avevo scelto di entrare nei Saveriani, anche se mai avevo visto un Saveriano. Il motivo vero, profondo e determinante è stato aver incontrato nel giornale *Missionari Saveriani* il volto di Mons. Guido Maria Conforti che mi guardava fissamente. Quello sguardo dolce, fisso mi ha penetrato con una grande soavità e mi ha inondato tutta l'anima. Al mirarlo e rimirarlo durante le ore di studio mi sentivo invitare a seguirlo [...]. Voglio accentuare quello sguardo e il fascino e la decisione per tutte le future difficoltà che non sono riuscite a farmi deviare dal desiderio e dalla decisione di essere Saveriano.

Il 12 novembre 1949 Angelo, convinto che “la Sardegna non sembra più per me perché il Signore mi chiama oltre il suolo natio, forse anche oltre la bella Italia”, come egli scriveva al p. Pacifico Fellini il 2 ottobre 1949, entrò nella Scuola Apostolica di Zelarino (VE) a 15 anni, ed ivi frequentò il Ginnasio. Entrato nel noviziato a San Pietro in Vincoli (RA) l'11 settembre 1952, ed emessa la Prima Professione religiosa il 12 settembre 1953, seguì il consueto corso di studi (Liceo Classico a Desio e Teologia a Parma) e venne ordinato sacerdote a Parma il 16 ottobre 1960.

In occasione dell'ammissione di Angelo al Suddiaconato, p. Martino Cavalca, rettore della Teologia, a Parma, aveva scritto il 10 maggio 1960: «Pisano Angelo è molto buono. Temperamento ardente. Si impegna molto per sé e per gli altri con ardore. È l'animatore del Centro catechistico. Lavora molto volentieri in mezzo ai ragazzi. Qualificato come reclutatore di vocazioni».

Varie le incombenze cui p. Pisano attese con saggezza e dedizione tra il 1960 e il 1977, in Italia: Viceparroco al Tempio del Sacro Cuore, a Parma (1960-65); Direttore spirituale (1965-73) e Formatore (1973-77) nella Scuola apostolica di Zelarino (VE).



Dopo aver frequentato un corso intensivo di aggiornamento in Italia, p. Pisano giunse in Messico², sua nuova destinazione, nel giugno 1978. Gli fu

² Il primo Saveriano ad arrivare in Messico in vista di una fondazione fu il p. Cattenati Ugo, nel maggio 1951. Il 2 settembre 1951 dà inizio a Mazatlan all'ICO, Istituto Cultural de Occidente. E nel novembre 1952 è raggiunto dai Pp. Vanzin e Ambrico. Solo 10 anni dopo, con l'arrivo del p. Scremin il 25 gennaio 1961, si potrà iniziare a lavorare alla fondazione di un Seminario Saveriano, cosa che avviene il 25 gennaio 1966 con l'apertura della

assegnato il compito di Formatore nel Seminario Saveriano di San Juan del Rio (1978–85). Si dedicò anche all'attività pastorale, come parroco della missione indigena di Santa Cruz (1985–93), nello Stato di Hidalgo con gli indigeni *náhuatl*.

Intanto, egli scriveva il 23 ottobre 1985 al Superiore Generale p. Gabriele Ferrari:

Ho ricevuto la sua lettera con gli auguri per il mio xxv° di Ordinazione sacerdotale. Grazie delle belle espressioni che scrive a nome suo e della Congregazione, di cui lei è il segno di unità [...].

Nella concelebrazione di quel giorno, il sentimento profondo che avevo dentro l'anima era di ringraziamento a Dio che nel suo amore mi ha chiamato al servizio suo nella Chiesa e nella Congregazione.

Ora voglio dire anche a lei ciò che ho detto durante la Messa concelebata nel xxv° anniversario della mia Ordinazione sacerdotale, cioè che sento una profonda riconoscenza alla nostra Congregazione per tutto quello che mi ha dato.

Tutto quello che sono lo devo alla mia Famiglia religiosa che mi ha accettato, assistito e orientato sia nel tempo della formazione sia nel tempo successivo. Per il lavoro poi che la Congregazione mi ha chiamato a svolgere nella formazione per venti anni, mi è sembrato un atto di fiducia che ha segnato la maggior parte della mia vita sacerdotale. Ora a coronamento di tutta una vita, mi ha anche dato la possibilità di lavorare nel ministero pastorale, in questa comunità di Santa Cruz. Di tutto sono riconoscente alla mia Famiglia religiosa.

Sono convinto che in ogni lavoro che viene affidato, si è a servizio di tutta la Congregazione. Perciò, come mi trovavo a mio agio nella formazione, così pure mi trovo contento e realizzato in questo lavoro della missione in Santa Cruz. Lo stare qui è per me un dono molto prezioso dell'amore di Dio. Mi sento un privilegiato.

Inoltre mi sembra che tutta la mia vita anteriore sia stata una preparazione al lavoro sia comunitario con i Padri sia di apostolato con la gente indigena. La comunità nostra — i Pp. Lalo, Oscar, Luigino e me — è una comunità molto ricca: è come una scuola continua per i doni di cui ognuno di noi è portatore.

La ringrazio ancora della sua benevolenza che, se mi ha aiutato in momenti difficili, ora mi dà un senso di pace e di serenità e piena realizzazione della mia vita di Saveriano.

Scuola Apostolica di San Juan del Río, Qro. Il primo Noviziato Saveriano si apre a Guadalajara, Jal, il 4 settembre 1972. Il 2 settembre 1973, fanno la prima professione i primi Saveriani Messicani: un gruppo di otto tra cui Juan Antonio Flores Osuna, José de Jesús Romero Vera e Custodio López Gerardo. Nell'Assemblea Preparatoria al 1° Cap. Prov. del 27–29 dicembre 1973 si decide l'apertura di un campo di missione in zona indigena. Primo numero del Giornalino "Misioneros Xaverianos" nel gennaio 1969.

Sulla presenza attiva dei saveriani nella missione di Santa Cruz, p. Pisano scriveva in una lettera circolare agli amici e benefattori, il 16 ottobre 1993:

I Saveriani, presenti nella missione di Santa Cruz da una decina d'anni, hanno fatto un lavoro meraviglioso. Hanno imparato la lingua náhuatl, tradotto i Vangeli e la liturgia, composto anche un libro di canti in spagnolo e in náhuatl per l'uso liturgico dei fedeli.

Inoltre, i Saveriani hanno aiutato alla costruzione di una ventina di chiesette nei paesi della Missione, lasciando le chiese di fango per una costruzione in blocchi di cemento più resistente.

Ancora, hanno fornito la Missione di un dispensario medico per gli ammalati, con medicine a basso prezzo, secondo le possibilità della gente alquanto povera.

Infine, un'altra attività dei Padri è stato l'aiuto alla gente dei nostri villaggi, affamata di cibo e di... speranza, con tonnellate di mais, con olio e fagioli, nei tempi di carestia, e con la vendita di coperte a poco prezzo per il periodo invernale abbastanza freddo e umido.

A un certo punto si è pensato che fosse meglio cercare di costruire una struttura agricola che aiutasse la gente a sfruttare la terra per produrre cibo sufficiente per tutto l'anno [...].

E noi missionari, qui, a parlare di speranza, di Dio che è Padre, di Dio che ama i suoi figli. Ma la gente ci chiede: «Se Dio è Padre e ci ama, perché, per esempio, tanta siccità? Se Dio è Padre e ci vuol bene, perché tanta pioggia tutta in una volta invece di venire nei periodi giusti per far crescere il mais?».».

La gente, qui, ha fiducia solo in Dio, giacché gli uomini si sono dimenticati dei nostri villaggi. Ora, sembra che anche Dio sia assente, come lo sono stati per secoli e secoli il Governo e la Chiesa. Ormai, sembra che non ci sia più nessuno capace di ridare un po' di speranza a questa nostra gente. Ci sarà nella Bibbia, almeno, una risposta capace di saziare la fame delle nostre popolazioni?

Noi, saveriani, nel nostro piccolo, cerchiamo di essere questa risposta, povera, lenta e stanca alla fame dei Nahuatl.



Nell'autunno del 1993 una nuova destinazione per p. Pisano: Rettore del Centro Giovanile Missionario di Torreón, una città dello stato di Coahuila (1993-99). Nel 1999 fu Rettore della Scuola Apostolica di Arandas, nello stato di Jalisco. Nel 2008 fu Direttore Spirituale della Comunità di Filosofia a Guadalajara, nello stato di Jalisco.

Il 15 marzo 2018 p. Pisano fu ricoverato nell'ospedale di Guadalajara: gli era stata diagnosticata una broncopolmonite.

Il 22 marzo 2018 il Signore chiamò a sé p. Angelo Pisano, il suo “servitore fedele”.

Nel manifesto funebre per la morte di p. Angelo Pisano era stata inserita una frase “programmatica” tratta dagli Scritti di San Giovanni della Croce: “Pon amor donde no hay amor y sacarás amor”. L’inferno di povertà e violenza del Messico per p. Angelo era tutto. «Il mio posto è qui, la mia gente è questa», diceva. L’amore per Dio, espresso nell’amore per il prossimo, diede unità alla sua vita interiore e al suo lavoro apostolico.

A cura di p. Domenico Calarco SX

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco, Gerardo Caglioni, Gabriele Ferrari
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2018

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 20 SETTEMBRE 2018